



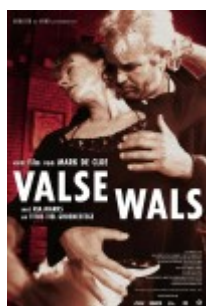
Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/festa-del-cinema-di-roma-valse-wals>

FESTA DEL CINEMA DI ROMA

- Valse Wals

- FESTIVAL - Festival Internazionale del Film di Roma 2006 - New Cinema Network -



Date de mise en ligne : sabato 21 ottobre 2006

Close-Up.it - storie della visione

Uno sguardo bizzarro e originale sul rapporto di coppia e sulle evoluzioni (involuzioni) dell'amore nel corso di una vita. Due notti, due sole notti che racchiudono più di quarant'anni di convivenza: il ballo, metafora della passione, è la sintesi visiva del primo incontro in un vecchio saloon, tra tavoli di legno, polvere, clienti impassibili alle calorose performance dei protagonisti e fiumi di alcool travasati da vecchie bottiglie in un tintinnare allegro e compulsivo di bicchieri, caraffe e boccali.

La macchina da presa volteggia leggera, avvolgendo come in un abbraccio i due protagonisti e partecipa, frenetica, alle coreografie tanto artigianali quanto impetuose ed inebrianti della danza sensuale. Una dissolvenza ci introduce in un salotto anonimo e confusamente arredato, che sa di appartamento di provincia: alla dinamicità e alla sfrontatezza dell'incontro nel saloon fa da contraltare una fissità ed una sospensione del tempo, angosciante e nichilista. La cinecamera, piantata sul cavalletto, registra una quotidianità amorfa, ripetitiva, annoiata, traboccante di non sense; una ferreriana alienazione, un vuoto esistenziale che è specchio e riflesso di una realtà decontestualizzata, espressione, a sua volta, di una condizione interiore. Un lento zoom in avanti incornicia gli abbruttiti conviventi fino a dipingere un quadro patetico dai dettagli tristemente drammatici; una malinconica dissolvenza trasforma la coppia nel futuro della loro vecchiaia: appaiono come caricature di se stessi, stralunati, impauriti, ombre dei loro corpi raggrinziti e barcollanti; ma c'è ancora la forza di uscire di casa per inerzia o per un ultimo fioco bagliore di speranza: la metropoli è indifferente, il rombo assordante delle macchine ed i clacson spietati diventano cifra sonora di una modernità cieca ed egoista, il cielo uggioso e il freddo di un inverno inquinato spezzano il respiro dei due anziani dimenticati. I loro tentativi di separazione falliscono miseramente di fronte a un domani che non arriverà mai.

Mark de Cloe affida esclusivamente alle immagini, ai rumori e alla musica di commento, il compito di raccontare una storia moderna in cui l'amore viene vissuto solo egoisticamente e la passione iniziale appare l'unico valido movente per cui valga la pena di intraprendere un rapporto a due. Lo sguardo dell'autore è impregnato dunque di un pessimismo di fondo che culmina nella rassegnazione e nella contemplazione passiva degli eventi in un film che concede poche, labili speranze, ma che si nutre della passione per certo cinema muto del passato: la mimica, le gag, il surrealismo di alcune situazioni fanno pensare alle vecchie comiche, a quei generi che hanno fatto nascere e conoscere il cinema e di cui *Valse Walse* avverte una encomiabile nostalgia.

Una *pièce* teatrale di riferimento diventa un'imperdibile occasione di sperimentazione linguistica e così l'apparato sonoro è chiamato a ricoprire importanti funzioni espressive e narrative, ma più in generale è tutta la forma ad esser messa a disposizione dell'originalità del contenuto.

Un film interessante, che merita una segnalazione nella sezione *New Cinema Network*.

(*Valse Wals*) **Regia:** Mark de Cloe; **Scenografia:** Ria Marks, Titus Tiel Groenestege, Mark de Cloe; **Musica:** Rainier Henschel; **Costumi:** Carin Eilers; **Produzione:** Orkater, Mark van Warmerdam.